

Contributo al dibattito della Commissione Valori

Il dibattito interno alla commissione per il "Manifesto dei Valori" del PD si avvia verso la sua conclusione, che auspichiamo possa avvenire entro i tempi previsti e secondo le modalità di un confronto largo e approfondito.

Sul piano del metodo ribadiamo la necessità di maggiore allargamento della discussione, con la possibilità di articolare in maniera più efficace il lavoro dei componenti della commissione. Non ricorrere -come si è fatto- ad un'operazione di dibattito essenzialmente di carattere individualistico attraverso le tantissime e-mail, affidando nei fatti esclusivamente al relatore e al presidente il compito di elaborare una complicata operazione di sintesi senza un necessario e progressivo dibattito.

Ci attendiamo altresì, dal punto di vista stilistico, un documento maggiormente sintetico, più accattivante sotto il profilo comunicativo e in grado di esprimere efficacemente e sinteticamente i motivi per i quali si è scelto di dar vita a un partito nuovo capace di corrispondere alle esigenze e alle attese della declinazione della democrazia nella società della conoscenza e della tecnologia.

In ogni caso ci avviciniamo all'incontro di sabato in termini positivi, con la volontà di concorrere alla definizione di un testo condiviso recuperando nella discussione i possibili - e pur comprensibili - limiti sin qui scontati.

A tal fine proponiamo due giorni di lavoro non stop divisi per gruppi di lavoro tematici o affidando a un solo gruppo ristretto di 20 persone il compito di elaborare un testo più organico e lineare. Nel merito del documento, intendiamo, tra le altre, fare alcune osservazioni:

- l'approccio iniziale sulle motivazioni che hanno portato alla nascita del PD appare troppo centrato sulla esigenza di porre mano alla crisi italiana, facendo apparire questo aspetto l'elemento centrale dal quale scaturisce l'esigenza di dar vita al partito, quasi come se fosse una sorta di reazione obbligata nei confronti di una piega imprevista e non condivisa della Storia. Occorre riprendere una formulazione più aperta all'obiettivo che il PD nasce per il futuro, anziché per un'eredità post-novecentesca e che ha l'ambizione di sopravvivere a lungo, oltre il contesto storico contingente;
- il richiamo al "bipolarismo maturo" nella sezione valoriale compresa tra i richiami alla Costituzione Repubblicana e alla laicità appare una sbilanciatura. Ovviamente condividiamo la necessità che il PD sia il partito che si pone la necessità di chiudere l'ormai annosa vicenda della "transizione" post '89 verso una compiuta democrazia dell'alternanza, ma ci pare eccessivo a ciò legare un elemento valoriale identitario. E tantomeno una missione, che non

appartiene alla categoria della politica. Occorre pertanto collocare tale aspetto in una posizione più sfumata, nella parte relativa agli strumenti più che agli elementi valoriali di fondo;

- riteniamo di dover sottolineare l'esigenza di un richiamo al concetto di partito come partito dell'interesse generale. A tale proposito, nel richiamare la definizione data da Beniamino Andreatta del Partito Democratico statunitense come il country party, riteniamo che il concetto di interesse generale debba essere chiaramente declinato affermando che la nostra idea dell'Italia è quella di un Paese che ha il coraggio di valorizzare i più bravi, contro la logica del più scaltro. E che il Pd si ponga come un valore della politica l'accessibilità a tutti delle migliori opportunità, che premi il merito, i talenti e le intelligenze. Che sia il partito della mobilità, contro l'immobilismo dei particolarismi esasperati;
- occorre enunciare il principio che il PD è un'unione di minoranze che si contaminano, in cui nessuna può fare da sola! E questa unione di minoranze, deve provare a cimentarsi in quello che è il più grande sforzo che ci attende. Veniamo da storie diverse. Ma, proprio dal momento che siamo qui pur venendo da storie diverse, dobbiamo sfuggire dalla tentazione di fare i farmacisti, di dosare insieme un po' di storie, un po' di miti, un po' di frasi riconducibili a tutto ciò che di "ex" abbiamo nel nostro bagaglio. Dobbiamo riuscire a scrivere una storia futura comune senza pensare ciascuno a se stesso.

Per questo suo essere unione di minoranze complementari unite nell'intento di fare squadra, il Pd non è quindi un partito identitario e di conseguenza il richiamo all'identità nella carta dei valori deve essere concepito su questa capacità di essere "uniti nella distinzione".

Enrico Borghi

Giovanni Cafeo

Patrizia Calza

Maria Grazia Cascarano

Sandro Donati

Laura Garavini

Mario Maiolo

Alessia Mosca

Anna Rea

Denis Spingardi

Giacomo Vaciago